ANNO XXXIV — Sabato, 21 maggio 1881 — N. 140

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Unn Trimestre	Semestre	Anno
Roma	L. 3.50	L. 6	L. 12
Provincie del Regno	» 4	» 8	» 16
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15	» 30	» 60
Per tutti dell'America Settentrionale	» 20	» 40	» 80
Per tutti gli altri Stati	» 30	» 60	» 120

Gli abbonamenti cominciano coll'ultimo d'ogni mese.
L'anno, luglio cent. 10 per le provincie, cent. 15.
Un foglio arretrato costerà cent. 20 — Per Roma cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 97, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 36. — A Londra, Sulley Barker et Comp., 11 Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cui ci venne fatto il primo recapito.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 97, pianterreno, ROMA.

Roma, 20 maggio

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, al fine di non dovendo d'associazione ora fresca del giornale in corso.

I nuovi Abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e svisamenti di giornali.

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'ufficio del Giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Stato, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, onde al che l'Amministrazione non va se può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Per Roma:		Per Roma:	
Un anno	L. 36	Un anno	L. 20
Semestre	» 18	Semestre	» 11
Trimestre	» 9	Trimestre	» 6
Un mese	» 3	Un mese	» 2.50

BOLLETTINO POLITICO

La Camera francese approvò la proposta del Bardoux. Se il Senato non la respinge, le prossime elezioni generali si faranno colle scrutinio di lista. Ma è difficile assai che l'altro ramo del Parlamento vi aderisca. La lotta è dunque tutta nella stessa Camera e la vittoria assai contrastata. Vi ebbero luogo due votazioni, in ciascuna delle quali si verificò una altissima astensione, e la quale maggioranza. La prima si fece per decidere se si dovesse o no passare alla discussione degli articoli e la seconda a riprendere l'articolo primo e fondamentale della legge. I deputati contrari, che nella prima votazione erano stati 235, si ridussero, nella seconda, a 223; e all'incontro i deputati favorevoli, che nella prima erano stati appena 243, salirono, nella seconda, a 260. La prima volta la differenza fra la maggioranza e la minoranza era stata di soli sette voti, e la seconda, la differenza fu di 76 voti. Come discordi erano intorno alla questione dello scrutinio di lista i ministri e le stesse maggioranze più alte dallo Stato, il presidente della repubblica e il presidente della Camera, così erano pure discordi i deputati di parte repubblicana. Alcuni votarono in favore e gli altri votarono contro. Cionondimeno la proposta Bardoux potè ottenere una maggioranza, primieramente di 8 voti, e poscia di 76 voti, perchè l'opportunismo concordemente i deputati bonapartisti. È strano che questi trovino la loro convenienza in un modo di scrutinio che una frazione di repubblicani propose e difese. Gli uni e gli altri confidano di farsi strumento dello loro idee. Ma la intelligita cauta, allorchè si considera, che lo scrutinio di lista non fu promosso dai repubblicani come tali, ma degli amici e fautori del signor Gambetta, e però da coloro fra i repubblicani che vagheggiano la dittatura dell'attuale presidente della Camera.

I giornali inglesi, senza distinzione di partito, continuano a giudicare molto severamente la condotta della Francia verso la Porta e verso il bey di Tunisi. Ecco come si esprime il *Daily News*:

« Quanto accade ora nulla reggiona di Tunisi può annunziare il milieno. Allorchè il governo francese, tra i suoi alliandiati, e quasi a tradimento, rinunziò a farsi il campione della Grecia, la Porta perdette forse di aver acquistato un alleato, od alzeno di avere diviso la Francia dai nemici suoi. Si vede ora che la Francia meditava di sprigionare dagli stessi giorni alla sua visita un'altra parte dell'impero ottomano. La Germania stessa, che il governo ottomano si sforzò vivamente di conciliarsi, da quale non ricercate i suoi consiglieri finanziari ed i suoi organizzatori militari, era informata della cospirazione. La Francia si era assicurata il permesso del principe di Bismarck prima d'impegnarsi nell'avventura, si avi sviluppo l'Inghilterra assistette come disgiunzione a con una specie di spreszante curiosità, nè certamente senza alcun timore per i suoi interessi nel Mediterraneo ad in Oriente.

« È probabile che la Francia porrà, quale potenza europea, quanto guadagna nell'Africa occidentale. Sarebbe forza più esatto dire ch'essa perde in Europa ciò che non guadagna nell'Africa occidentale. Lo lettore che riscriamo dei nostri corrispondenti tunisini dimostrano che fra le tribù indigene predominano il terrore ed un sentimento che potrebbe cambiarsi in una guerra di razza e di religione e dare alla Francia più che fare di quanto non si creda. Tunisi può divenire una specie di pegno pel mantenimento della pace in Europa. Questa è probabilmente l'opinione del principe Bismarck. In conclusione, e di fatto, la Francia accetta Tunisi in luogo dell'Alzazia-Lorena. La Germania, possiamo affermarlo, ebbe la parte migliore del contratto. La Francia, e non l'Inghilterra, per trarre il linguaggio del sig. Guest, fu ingannata; essa è caduta in un trabocchetto che la sua vanità e il suo desiderio di fare bella mostra di sè nel mondo le rese possibile. »

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE DI MILANO

Leggiamo nella *Perseveranza* del 19:

P'Associazione, convocata ieri l'altro per ieri sera, coll'ordine del giorno : « discussione sulla attuale situazione politica », riuscì oltremodo numerosa.

La sala era rigurgitante.

Presiedette l'adunanza il presidente onorevole Emilio Visconti-Venosta, il quale, dopo aperta la seduta, e letto ed approvato il processo verbale della precedente adunanza, ha pronunciato un eloquente discorso, frequentemente interrotto da approvazioni ed applausi fragorosi.

E. Visconti-Venosta. — Ringrazia l'Associazione di avere insistito presidente per la terza volta, ciò sino all'ultimo limite concesso dallo statuto.

Motti essi, egli dice, esprezzare il desiderio che l'Assemblea si radunasse per assembiare le nostre idee sulla situazione politica. Lodasi l'ora presente di parte vogliamo fortezze ciò che il nostro ingegno spassionato del pubblico bene, conseguitare al passo e s'sui rappresentanti. Abbiamo in questi giorni subito una ovazione, che dove avere i suoi incoraggiamenti su tutti gli animi imparziali e patriottici.

L'estero quindi tratta degli affari di Tunisi, disavvedrà ampiamente come l'imprevidenza del governo in questa questione si collighi cogli errori della politica anteriore, dei ministeri di Rudini nella quistione d'Oriente prima e dopo il Congresso di Berlino. — L'Opposizione non aveva mancato di dire in tempo il suo dovere, di ripetere ogni qualvolta se ne presentò l'occasione, quali potevano essere i pericoli che di misconoscere di dimostrare che l'Italia si trovava isolata in mezzo alle combinazioni europee, che la sua politica mancava d'ogni base sicura, che ora in un momento internazionale, in quale non si può fare alcuna garenzia, siamo sicurezza.

Quando sopravvennero gli ultimi avvenimenti, la convinzione che il governo non avesse nulla preveduto, che i nostri interessi si trovavano in balia degli avvenimenti stroppi alla fattezza un primo velo di silenzio.

Le illusioni di partito fecero credere che si potesse ricostituire una stabile maggioranza fondata attrazione dalla quistione che ora la prima mitte preoccupazioni di fatti, tale a dire ne gli interessi politici e morali dell'Italia potessero continuare ad essere affidati ad una politica che si avesse condotti all'isolamento e all'impotenza. La situazione peggiore nascerà ove poscia che ora maggioranza forte non può restare

(1) Più conosciuti sotto il nome popolaresco del *papillista*, sono probabilmente vocato (insieme alla casa) di Francia. *Discolfed* si chiamano in Firenze.

unita in nome di una politica debole e per sostenere l'inestimabile. Il ministero cede dimostrazioni, ed avrete voto contrario.

Dalla fatta esperienza deve scorgere un comune interessamento di governare all'avvenire della nazione. Nelle relazioni internazionali è dunque qualsiasi di stabile, di sicuro, con cui contare per l'oggi e pel domani, e gli ultimi ministeri si mutarono assai poco, inserti d'oggi avvenire, dando al mondo lo spettacolo d'un governo e d'un paese paralizzati e screditati da una continua agitazione parlamentare.

Gli uomini chiamati a dirigere il paese in parte dominati dal loro precedenti, in parte costretti a irradicioni emotione più o meno sincerità, non poterono e non vollero prendere nessuno di quegli arditi provvedimenti che si pur sempre di credito e di salvezza.

Il nostro ideale ora an'Italia forte e pagno di sicurezza in Europa, e avremo lo trovato un'Italia debole e sospettata sempre in altre nazioni e di ambizioni inquiete. Non è stata agevole il riconquistare prontamente la fiducia e l'onore. La Germania, l'Austria e l'Inghilterra sono che, costituita com'è oggi, sono non è per un cumulo di circostanze di sui si può scrupingere la responsabilità, ma non è in realtà, non non è, non deve più essere compre, ma non è ora in grado di fare una politica estera offesa o di vistabilire la situazione sopravvenuta che si fu lasciata dall'ultimo ministero.

Per riparare a questa situazione, è duopo innanzi tutto poter costituire un governo forte, che abbia la forza di resistere a transigere con tutti gli intrighi e tutte le fazioni, capace di prendere una politica seria colle stabilità d'una tradizione. E per far bene a questo governo è necessario che si formi nel Parlamento un largo e nuovo accordo di uomini egualmente convinti che, nella politica interna, si deve tener conto dei nuovi bisogni e delle nuove esperienze del passo, e che la politica estera italiana non può svolgersi se non in quella condizioni morali le quali sono pure nel passato offrire alla nazione la guarantigie necessarie alla sua sicurezza e alla sua legittima influenza.

L'impotenza di formare un ministero che raggiunga questi scopi impostì delle necessità e dall'amore della patria fu della Camera, quella all'On. — Sella. Il supremo bisogno di divisi fra noi quali titoli abbia l'on. Sella alla fiducia della nazione. Il nostro convincimento l'abbiamo espresso colla votazione di questa sera. Sella è indicato come l'uomo che, nella nuova condizione di cose, può raccogliere intorno a sè la maggior somma di forze fra le opinioni temperate del paese.

Gli uomini che rappresentano la parte nostra nella Camera furono sempre unanimi nel credere che l'on. Sella, chiamato al potere, avrebbe costituito un governo avrebbe una intera libertà d'azione nel compiere un ministero, secondo il dare ed esso un significato di lasta conciliazione, di far sì ch'esso potesse rappresentare come più attuarle, e potesse in seguito ottenere le più large basi parlamentare possibile all'infuori dell'azione e stretta coerenza dei partiti.

Sono convinti di interpretare il pensiero di quell'assemblea esprimendo la rivedicata della sua l'amministrazione dell'onor. Sella posta costituire nella Camera una nuova maggioranza per sostenerlo, una maggioranza animata da un alto sentimento politico che sia pari alle gravità delle circostanze, che accanti a quelle considerazioni minori la quali non si possono dividere quelle un più grande intanto ed chiamo e si unisce.

Non da oggi attitudo desiderio che i esantai del partiti siano collocati in dove naturalmente li pongono le quistioni presenti, la situazione presente, e non ricongano là dove li pongono le questioni già esiste a la circostanze passate.

I nostri avversari, in questo proposito, si fanno un'accusa singolare. Se rimaniamo nell'attitudine ostile, ci chiamano un partito irriconciliabile; se mostriamo qual largo spirito di conciliazione che è nell'animo nostro, ci dichiarano che la nostra è una abdicazione colla quale confessiamo la nostra impotenza.

Ma questo modo meano di chi vuole accusare ad ogni costo, e di è parmeno di non comprendere.

Per noi la questione è assai semplice come i sentimenti vari e patriottici. Noi vogliamo una politica estera che dia all'Italia sicurezza e considerazione, e avremo una politica estera che si ha isolati e screditati, che ha compromesso i più gravi interessi della nazione.

Vogliamo una politica interna che rafforni la fede nelle nostre istituzioni, che assicuri la giustizia nell'amministrazione, che rialzi l'idea della nostra vita pubblica, e avremo una politica il cui effetto ora quello di diminuire il prestigio delle istituzioni e della libertà.

Nei non possiamo trovarci d'accordo coi radicali, da cui si separa una vera divergenza di convinzioni, nè con coloro i quali credono che l'indifferenza politica di questi ultimi sani non debba essere medifatte.

Ma siamo sempre disposti al appoggiare senza ambizioni, senza pretese, fedeli ad un partito politico determinato, ogni governo che si formi con quei principii, con quei rimedii efficaci sono pronti a porre un serio riparo ai mali della patria, e a dare all'Italia un governo, il quale ci assicuri l'avvenire in progresso, l'ordine, la libertà, e all'estero le fiducia e l'onore.

Negri Cesare (deputato). Dopo le sommarili parole del presidente, egli dice, è quasi superfluo che il lui non abbiavamato dall'esposto della situazione in cui si ha condotto la politica estera della Sinistra, in non assenso del popolo e dairebbero a rovinare il paese (Applausi prolungati).

Nessun altro domandando la parola, il presidente, sciolse la seduta.

APPENDICE

SINGOLARITA' DEGLI UOMINI CELEBRI

(Dal tedesco)

Po ho gue pesono offrire un interesse maggiore che la vita e le particolarità degli uomini celebri. Tutto ciò che sta in qualsiasi relazione con loro non ci riesce indifferente. Negli uni ci hanno meditato e lavorato, la loro vita domestica, il loro modo di parlare e di vestirsi, tutte le loro qualità piccole e grandi, le loro debolezze e i loro difetti, sono stati bene spesso oggetto dell'attenzione generale, non meno di quanto lo siano state le loro grandi opere e le doti superiori. È realmente la un'attrattiva indescrivibile l'idea di penetrare nella società intima di queali spiriti privilegiati, imparare a conoscerli più addentro, e vivere quasi per alcuni istanti con essi. E perciò che le biografie di uomini illustri ricevono un'attrattiva particolare dal riferire di loro che a prima giunta parrebbero dover essere di nessuna importanza. Chi vorrebbe infatti ignorare tutti quei piccoli raggruppi caratteristi che ci comunica Goethe parlando della sua giovanezza? Chi non ricorda con compiacenza la pellicola rossa della signora consigliera? A chi le ostinate abbottonata sino al mento di Schiller non riesce interessante come caratteristica dell'esser suo? I lavrieri di Federico il grande, le gatte di Richelieu, il cappellino di Stael, le canzoni e la sigla di Napoleone ci riescono importanti perchè s'annettono all'immagine di quegli individui formatasi della nostra mente.

Un capitolo interessante nella storia degli uomini celebri formano certo le loro debolezze innocenti, e molti scrittori abbiero forza in parte a questo della popolarità di che godono in circolo più estese. Il celebre teologo protestante Neander, morto nell'agosto del 1850 a Berlino, era famoso per la sua innumerevoli distrazioni ed originalità che disdero luogo a non pochi aneddoti.

In una giornata campigie, egli si fu gurò d'esser zoppo, perchè senza avvedersene camminava per la strada con un piede in un fossatello. Avendo un giorno dopo ricevuto dal governo che la sua cass rinsenova troppo distante dall'Università a cui soleva recarsi, si seguitò per ostinazione a passare tutti i giorni davanti alla casa nuova e arrivare fino all'antica. Che egli dimenticasse d'indossare l'uno o gli altri pezzi del vestiario più indispensabili, seguiva abitualmente; ed ove non fosse stata la vigilanza della sorella che abitava seco, egli sarebbe spesso uscito nel costume il più curioso.

Bodd, chiamato da Erasmo, il miracolo di Francia, era pure uno degli esseri più distratti che si possano dare. Essendosi precipitato' un giorno il servo di lui nel suo studio per accandargli che il fuoco s'era appiccato alla casa, egli rispose tranquillamente: – Dillo a mia moglie. Ta sai che io non mi cuopo di faccende domestiche. » La distrazione di La Fontaine, il celebre favoleggiatore francese toccava quasi all'imbecillità. Si racconta per quasi sempre certi ch'egli avesse dimenticato o messo alla rovescia uno dei suoi capi d'vestiario. Si narra che una volta avesse fatto il ritornello in un dato luogo con suo figlio che veniva educato lontano da casa e cui egli non vedeva che di un passo, e che giunto al luogo dell'appuntamento non solamente non lo riconobbe, ma dopo essersi trattenuto alcun tempo seco, espresse agli altri, che vi erano presenti, la compiacenza propria per il piacevole aspetto di quel giovine. Al che, avendo lui'uno osservato che gli era suo figlio, rispose sanichevolmente : « L'ho caro. »

Una volta narrasi che egli s'era recato in una città ad un'ora e bella posta per riconciliarsi colla propria moglie da cui vivera disgiunto: e che non l'avendo trovata in casa ed essendosi recato per aspettare il suo ritorno da un amico, vi si trattenne due giorni senza più rammentarsi menomamente dello scopo del suo viaggio. Ritornato poi a Parigi, ed essendo richiesto se la riconciliazione era riuscita, egli rispose, dostandosi come da un sogno: Ah! mia moglie non era là ancora? Forse si è partita che mi contemporaneo dire di lui: nella conversazione egli animali egli è più che uomo, in quella degli uomini, non che bue. Sully, il celebre ministro di Enrico IV, patira pure di molta distrazione allorchè a un mente era preoccupata da nuovi progetti di riforme. Un giorno d'inverno, per esempio egli trovava che facesse un freddo insolito; il che non era: ma si accorse poi che ovea dimenticato di mettere gli altri vestimenti di sotto e non aprova che il soprabito. Il naturalista Francesi dal suo tempo, l'amico e o fi gatio adottivo di Montaigne, stimò un dovere di pitti dopo la morte del suo padre adottivo di rimanere lodo per otto di nel suo stile e al suo modo di scrivere, ma anche al costume di vestirsi che aveva portato durante il tempo passato seco. Ella vestiva quindi il lottantesimo anno di età precisamente secondo la moda del suo rantesimonone; nonn lasciarsi distogliere mai nel suo particolare attaccamento al passato dagli scherni o dalle risa lei sarcastici parigini.

Anche Gian Paolo, il favorito della signora, si curava ben poco dell'appearanza esteriore. Egli soleva passeggiare sui sontorni di Bayreuth colla camicia sbottonata, senza cravatta e senza cappello, in abito smesso e stivali sdlisi. Una volta fu assi per tal motivo arrestato da una guardia di città, e solamente l'intervento del governatore salvò il poeta dalle mani del zelante inquisgn. La principessa Povlowna, in seguito ne fece il suo favorito e gli mandò la sua carrozza a prendarlo per vederlo, egli si presentò nel medesimo costume, e fu non pertanto ricevuto di cordiale dalla principessa. Il poeta Young scrivava le sue Notti, tenendo avanti a sè sul tavolo un taschio che gli serviva in pari tempo da candeliere. A volte andava a passeggiare tra le tombe in un cimitero per inalzarsi ai pensieri della vanità d'ogni cosa terrena. Jouy vedeggiava molte delle sue tragedie in un viale, al due sopi del quale trovavasi una panca e su ognuna di queste, certa e matita.

L'autore del celebre romanzo *Gil*

intelligenti e originali tra le scrittrici francesi del suo tempo, l'amica e o fi gatio adottivo di Montaigne, stimò un dovere di pitti dopo la morte del suo padre adottivo di rimanere lodo per otto di nel suo stile e al suo modo di scrivere, ma anche al costume di vestirsi che aveva portato durante il tempo passato seco. Ella vestiva quindi il lottantesimo anno di età precisamente secondo la moda del suo rantesimonone; nonn lasciarsi distogliere mai nel suo particolare attaccamento al passato dagli scherni o dalle risa lei sarcastici parigini.

Anche Gian Paolo, il favorito della signora, si curava ben poco dell'appearanza esteriore. Egli soleva passeggiare sui sontorni di Bayreuth colla camicia sbottonata, senza cravatta e senza cappello, in abito smesso e stivali sdlisi. Una volta fu assi per tal motivo arrestato da una guardia di città, e solamente l'intervento del governatore salvò il poeta dalle mani del zelante inquisgn. La principessa Povlowna, in seguito ne fece il suo favorito e gli mandò la sua carrozza a prendarlo per vederlo, egli si presentò nel medesimo costume, e fu non pertanto ricevuto di cordiale dalla principessa. Il poeta Young scrivava le sue Notti, tenendo avanti a sè sul tavolo un taschio che gli serviva in pari tempo da candeliere. A volte andava a passeggiare tra le tombe in un cimitero per inalzarsi ai pensieri della vanità d'ogni cosa terrena. Jouy vedeggiava molte delle sue tragedie in un viale, al due sopi del quale trovavasi una panca e su ognuna di queste, certa e matita.

L'autore del celebre romanzo *Gil Blas*, Lesage, sentiva crescere la propria attitudine al comporre col crescere della luce del sole, e scemare col scemare di quella.

L'istoriografo francese Mazeray, invece, contrariamente a lui, non sapeva lavorare alla luce del sole, ma accendeva, anche di giorno, per iscrivere, delle candele. Perciò nelle sue stanze regnava sempre profonda oscurità, e se venivano degli amici a visitarlo, egli stesso li accompagnava, sino alla l'uscio col lume di bel mezzogiorno. Non dissimile a lui era il pittore e poeta Girodet la cui ispirazione si dovera alle notte. Solevava allora in piedi, faceva accendere la lampada nel suo studio e cacciarsi in capo un gaio cappello, dipingeva i suoi più belli dipinti.

Picard scrivava le sue commedie in letto.

Il poeta drammatico Etienne quando si sentiva invano dall'estro corrova a casa, mandava via moglie, figli e servi, chiudeva porte e finestre, si metteva a letto e componeva al buio i suoi versi. – Gluck quando era ispirato era violentissimo. Molti grandi autori disgraziatamente ebbero grande predilezione pe' liquori spiritosi. Goldsmith scrisse il suo *Vicario di Wakefield* tenendo presso di sè una bottiglia di Madera. Quando, infatti, all'ultima sorsata, finì per chiamare il suo amico Johnson, questi ebbe la fortuna di potergli vendere prontamente il suo manoscritto del *Vicario*, fu primo pensiero di Goldsmith di far preparare un buon punch e invitare la sua partenza di esso a prenderne seco un bicchiere. È noto che molti grandi artisti, e scrittori hanno avuto l'ispirazione o l'abito nella bottiglia.

Credito in fon
del mese scorso

77,836 47
1,000 16
» 36
4,955 76
2,729 08
524 70
6,126 —
1,274 66
2,941 66
14,033 —
2,380 21

17,035 37

Giornale
87 piano

M O
peciale

PP.
ntile, ecc, ecc)

? – S

ommissioni,
Casa
Prospetti
ia.
Rapoli

DERIA
ERMAGLIE

igli 1867
oli 1871
ani 1873
rtici 1875
ecrets 1879

ODI

grandezza
COMOBILI
con suo-
NATI per
RNIE 1826
semicolpe
PIRANTI
a grandi

ni semi di
il di sani
ETTOI a
ecc. –
ni — Hi-
apoli.
PERONE

CA
chilà

ercoledì
dalle ore
ni Batista
a partire
na in modo

TO
al Prezzo

A
erviziani.

D
lio) rap-
Prezzo

'Agenzia

da Ame-
capitano di

ll'Agenzia

TO
ca ratore
al volu-

LICA
a Nor-

BIALE
e ed M.
ine con

stati all'

Via Nazionale, 66
Via Nazionale, 66

prudente come il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione costituzionale di Milano, lieta del mandato conferito all'onorevole Sella, segnale che l'amministrazione dei fortunati, ampliando la sua base parlamentare, sarà preoccupata delle antiche distinzioni di partiti, ottenga quel largo appoggio che, conducendo un governo nuovevole all'interno e rispettato all'estero, permetta la pronta attuazione delle riforme politiche e finanziarie reclamate dagli interessi del paese. »

L'ordine del giorno fu approvato all'unanimità dai soci, che erano circa un duecento, e quindi l'adunanza fu sciolta.

LA NOTA
della «Nordeutsche Allgemeine Zeit.»

Ecco il testo della nota della *Nordeutsche Allgemeine Zeitung* segnalato dal telegrafo:

« Le circostanze in cui questa volta è avvenuta l'uscita dall'on. Cairoli dall'ufficio di presidente del ministero italiano possono essere considerate incontestabilmente, tanto più che il capo dell'Opposizione costituzionale, on. Sella, in seguito l'incarico di formare il gabinetto, come una prova che la crisi attuale non ha il significato d'un cambiamento di persone, ma risiede, altresì in un modificazione del sistema politico. Malgrado che le fazioni della Sinistra rappresentino la grande maggioranza della Camera, ove si sono però mostrate insepari e costituire una salda maggioranza di governo; da parecchio tempo la storia costituzionale dell'Italia presentava il triste spettacolo d'un'azione governativa che si esaurisce in sterili gare e d'una rappresentanza nazionale che si divideva per meschinissimi intrighi. Coll'ultimo tentativo fatto da Cairoli di ricostituire il gabinetto, sembra essersi conservata la capacità di governare della Sinistra; la non riuscita di questo esperimento e la chiamata di Sella sono l'origine di un rivolgimento governativo che può avere ulteriori conseguenze.

« Mettre da Parigi della *Kölnische Zeitung* annunzia la rinunzia all'ufficio del gabinetto Cairoli in forma di assenzione col risultato negativo d'una proposta che quel gabinetto avrebbe rivolto alle potenze rappresentate ad una Conferenza per la questione tunisina. Secondo si aggiunge, qui non sarebbe pervenuta alcuna proposta del contenuto accennato o di simile, ed in ogni modo è dovuta per giudicare delle rimanenti assertioni della suddetta comunicazione. »

Lettere Egiziane

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Cairo, 13 maggio.

Non abbiamo ancora potuto mettere piede in casa nostra, e tutto qui scarseggia, nella maggiore tranquillità possibile.

Il kedive colla famiglia trovasi in Alessandria ove si è recato per passarvi buona parte dell'estate. Innanzi di recarsi colà però, ha fatto un'escursione a Suez; visitando il Canale, al quale si è formato ai lemiti ed a Porto Said, di dove per mare è ritornato in Alessandria. In questa escursione egli ha ricevuto le maggiori dimostrazioni di gentile popolazioni che per la prima volta erano da esso visitate dopo il suo rovesciamento al trono. Nessun mezzo atto però accompagnò il kedive in questo viaggio, nel quale fu seguito dal solo contrattore generale francese signor de Bligniéres, che forse fra i primi fu ricevuto dal Lesseps in Ismailia, il quale fece gli onori al sovrano come presidente della Società del Canale. I ministri però si trovarono tutti in Alessandria per l'arrivo di S. A. e per farvi gli onori del ricevimento.

Il barone di Vetsera, commissario sultano-egiziano presso la Cassa del Debito Pubblico è partito in congedo, e martedì prossimo partirà pure il signor de Blignières. Questi però non devesi partire che verso la fine dell'estate, quando tutte all'improvviso ha cambiato di avviso. Naturalmente questo cambiamento ha dato luogo pure a meno benevoli verso di lui, a sospettosi di richiamo o di chiamata per parte del suo governo, e quindi vi ha chi ritiene che egli non sia più per ritornare. Gli amici invece spiegano molto naturalmente questa partenza estiva per ragioni di famiglia e di affari che possono ave re molto fondate. Non tarderanno gli avvenimenti a dimostrare da quale lato sia la ragione. Non vorrei avvelare però che il governo francese, verrà commettere il gran e avere di richiamare il Bligniéres, il quale per la sua alta moralità, capacità e conoscenza del paese, esercitava una importantissima influenza che difficilmente potrebbe esercitare la Francia con un altro nome.

Naturalmente, non essendosi mai voluto piegare a procurare favori individuali, si è grandemente fatti inimicato. In quali frazzone molto remore presso la colonia francese; ma se questi bene esamina le cose dalle cose, vedrà come sia molto più vasto il campo di operazione all'Egitto tutto ciò che può essere giusta ed onesto, piuttosto che dei favori a degli avventurieri che sono stati la rovina di questo paese.

Anche l'avvocato Barsanti, giudice del tribunale misto di Cairo, parte oggi in congedo per l'Italia. Questo distinto uomo giovane assai veramente il nostro paese, essendosi capato acquistare la maggiore considerazione presso i suoi colleghi, tutti stranieri, sia per la sua dottrina, sia per l'amenità sua sperocità.

Una gravissima perdita sta per fare la colonia italiana di Cairo nella prossima partenza del sav. Gobbo, che, dopo aver sovvito per 5 anni il governo egiziano, con è costrutto risparmiare, essendo terminato il contratto che lo tenevo legato al governo stesso. Il sav. Gobbo venne chiamato qui nel 1876 dal compianto Scialoia, che lo avera scelto per organizzare la contabilità del suo Consiglio supremo del Tesoro. Ma questo, avendo fatto la fine che fece ed il governo egiziano, essendo legato per mezzo di contratto col sav. Gobbo, lo utilizzò in diverse maniere, sino a che lo ricevere anno lo mise a capo dell'ufficio di liquidazione. Ora, essendo compiuto il lavoro di questo ufficio ed essendo ad un tempo finito il contratto, ed il governo avera più bisogno dell'opera del Gobbo, nè questi potera pretendere un prolungamento del contratto, che, altrimenti, non credo nemmeno abbia cercato; per cui egli ritorna in patria, senza l'impiego che pel passato copriva presso il ministero della fi. ana, al quale avera dovuto rinunziare per poter rimanere in Egitto. Questa condizione di cose fare l'impiego per ancora all'estero pone i funzionari italiani in una condizione assai diversa da essi medesimi che vi trovarono a servire in Egitto, i quali tutti sono partenze grado, assicurati, ed alcuni anche lo stipendio presso i loro governi. Giova però sperare che il governo italiano vorrà dare al sav. Gobbo quella posizione che merita sia pei servigi passati sia per quelli che ha pure reso alla patria, rimanendo per 5 lunghi anni al servizio di questo governo senza qui chi riliene che la partenza del sav. Gobbo sia un'offesa per l'Italia e che questa dovrebbe imporre al governo egiziano di conservare a lungo il suo impiego i procedimenti del governo francese in Tunisi.

Finalmente gli ufficiali dell'esercito egiziano sono soddisfatti avendo ottenuto tutto ciò che volevano, e persino un sensibile aumento degli stipendi. A conferenze il nuovo ministro della guerra e gli altri alti ufficiali, il ministro della guerra in data un gran pranzo, al quale erano invitati oltre i ministri ed i controllori generali, tutti gli ufficiali superiori dell'esercito.

Le amministrazioni pubbliche continuano a camminare un po' meglio che non fossero pel passato, ma quello che lascia sempre molto a desiderare è la parte del Daimanie che amministra le proprietà che garantiscono il prestito Rothschild. In questa amministrazione, composta di un francese, di un inglese e di un indigeno, è naturalmente il primo che tiene le redini e che comanda a bacchetta. Ivi si commettono soprusi e favoritismi di ogni specie, in modo che il pubblico spesso confonde l'insufficienza degli amministratori colla loro complicità in fatti veramente incapibili.

Tutto il personale dell'amministrazione è sosto costantemente dal Padri Gesu ti, talmente che quel collegio amministrare francese, e le persone lo più ignorati ed in ogni caso sono alla testa di importantissimi servizi solo perchè raccomandate dal rerendissimo padre.

Non si comprende come la Casa Rothschild, si vivamente interessata in quell'amministrazione, non se ne curi una sorveglianza ed un controllo più assidui, mentre trattandosi di gente molto poco delicata nei suoi atti per domestici dell'amministratore, la Germania, l'Olanda e la propria famiglia e che tiene magazzini di generi alla culinaria per quando i signori amministratori ono rano qualche località della loro presenza.

Le importazioni americane

Ecco la seconda lettera dell'onorevole Luzzatti sull'importazione dei cereali, che riproduciamo dall'ottimo giornale di Imola, *L'Alberghetti*:

Caro amico,

Lacuni oppure una fantasia economica che potrebbe anche essere un presaggio. Intravede prossimi alcuni grandi provvedimenti intesti dalle due nazioni più ricche d'Europa, la Francia e l'Inghilterra. Non volendo e non potendo difendersi dalle minacciate invasioni dei prodotti agrari degli Stati Uniti e del Canadà colle alte tariffe doganali, abolirono addirittura l'imposta fondiaria e ai beni rurali, mitigheranno notevolmente i diritti di trasferimento della proprietà, inizieranno una serie di provvidenze efficaci a favorire il profitto dell'agricoltura. Parsone simpire la vecchia Europa per la grandezza del loro sbocchi, che saprenno porre ad effetto. Infatti vedi come si avvia questa stupenda rigenerazione agraria in Francia. Il programma dell'abolizione graduale dell'imposta fondiaria sui beni rurali e dell'alleviamento notevole dei diritti di trasmazione, è già illustrato e approfondito in tutte le sue parti, e, secondo l'impegno assunto, il Par governo obbligava ad applicarlo, se tornasse al governo dalle Camere. Aggiungi che la tassa del sale è già ridotta a 10 centesimi al chilogramma; sulla quale ragione, che per sarà intigata, il monopolio dello Stato assume l'aspetto di un servizio pubblico intano a distribuire doppertutto e pure quell' alimento prezioso della vita umana. I diritti sulle bevande, che erano veramente enormi, e quelli dello zucchero, i più alti che si conoscono, furono ridotti notevolmente; in tal guisa allargando i consumi di due prodotti principalissimi dell'agricoltura. E ove si stimoni immaginando due nuovi dazi sugli, uno dei quali provvederebbe a distribuire a buon mercato il credito agrario alle negli angoli più remoti della Francia, di guisa che un ragazzo addio o sono pensieri e ravvisi le antiti vone e i tinti vassillini dalle più sicure borgate. Imprecchè i francesi volla stupenda costituzione della piccola proprietà hanno imposto a se stessi un sistema tributario che non difficile e perseverenti fanno le cospicue risultanze. E si prepara anche una grande *Cassa dei risparmi per la miglioria agraria*, a modo francese, che pure possiamo imitare; ma che si potrebbe riprodurre in Italia con un accordamento nello della Cassa di risparmio e delle Banche popolari. Dimmi, mio ottimo Coduondi, se fra breve, sintati dalle concedono meravigliose del loro bilanci, verfontane esuberanti a gitto continuo, i francesi porranno ad effetto queste riforme, sono la prossima fantasia mi addita, che fermo non? Come potremo vendere i nostri prodotti agrari alla Francia, sviluppati da così dure imposte? O non potremo temere piuttosto la concorrenza francese in Italia? Il nostro Musti, col quale mi sento ogni di più pienamente consentire nell'esame dei problemi economici, ha lucidato l'esigenza con assi il grido d'allarme per gli alti dazi che si minacciano in Francia alle nostre produzioni agrarie. Ma si persone dei grandi benefici che ti ho sommariamente spiegato, i quali si preparano alla l'agricoltura francese, perchè non gli lieva il danno per così grande di quei dazi salvaggi. E perchè in ostali materie l'antivaggenze è una necessità, parsecono a provvedere ostinate quando ce ne mancherà il tempo e troppo tardi si dormono della nostra inerzia colpevole e remorosa? Esso il problema dei problemi, che in vista Francia ella ci presenta, e cui ci sono come uno spettro dinanzi a noi.

Ne meno alacre e risoluta mova alla nazione l'Inghilterra, come si trae dal primo volume dell'inchiesta parlamentare. Ecco che mi sta dinanzi e che ti verrò illustrando in articoli successivi, quando mi pala che la notizia possa giovare alla tua diletta Imola, e cui ora mi limito a dire la molto profonda ansiosa di gratificazione. Quel sono le origini delle sofferenze dell'agricoltura? Come si può alleviarle e guarirle? E quale è l'avvenire serbato alla vecchia agricoltura? Così pongono i loro problemi i commissari della inchiesta inglese E le principali cagioni del male si riconoscono nei possimi tempi di questi ultimi anni pioveggi, nei sistemi difettosi di agricoltura, nella concorrenza degli Stati Uniti d'America. Nota che si tratta di una inchiesta intentiva, razionale, largamente dotata di capitali e di credito, a cui provvede una perfetta tecnologia meccanica e chimica. E l'ottavia non pagò di far buon viso a cattivo cuore non se ne mostrano paghi i francesi. Che diranno nei nostri ordinamenti di credito agrario e fondiario larghi ai effici, con dare leggi d'imposta diretta e di registro, che possano allontanamente sull'agricoltura?

Non staziri, per carità, non lasciarti in mia fatale convenzione, se fra breve ti udirai che in Inghilterra si propone di diminuire la imposta che aggravano le proprietà fondiarie pei servizi locali. Imperocchè, per tutto ciò, si noi servizi locali che segnatamente contribuiscono la proprietà rurale in Inghilterra. E le intendi anche che il Belgio, la Germania, l'Olanda e la stessa Svizzera seguire l'Inghilterra e la Francia; il che avrà un effetto nuovo e non stiano sulla discussione dei tributi e dovè alle classi agricole l'importanza che loro spetta, perchè pel sovrabbiare della grande industria e dei vasti traffici. E già tu vedi che il forcon cancelliere tedesco ha lanciato il vasto, sì, è

ginal Zeitung ha telegramma da Pietroburgo, 7 corrente, che Nicolajew nella città del regno, che si farà il 25 ordinazione di oggetti antichi durante questo e sento tanto del 20 per 100 come si deve pagare quel fra come il regalino quali quotidianeri per non far pagare il loro clienti questa tassa? Spediscono le antichità « Firenze, a Genova, a Torino, a Venezia, a Napoli, a Girgenti, ecc. ecc. Non si vuol per nessuno, che per altri mezzi della tassa, A che serve allora la legge se si può eludere così facilmente? E perchè fare una legge solo per noi? La prego di inserire ecc. ecc.

Portofranco. — Portofranco. — Per cura del ministero di agricoltura, industria e commercio è uscito alle stampe il discorso sull'arte ceramica pronunciato dal professore Felice Barnabei il 20 marzo decorso, inaugurandosi la Mostra dei lavori ceramici romani nel Museo artistico industriale. Credesi pubblicazione da raccomanda ai cultori dell'arte per la speciale competenza del valente professore Barnabei nella materia.

Ospizio Margherita di Savoia.

Romani, 22, ale. d pom., avrà luogo il ospizio che daranno gli alunni dell'appi. nici dei poveri ciechi, che consistono in lettere, scritture, secondo i diversi metodi, aritmetica, storia, geografia, recitazione, musica e canto.

Saranno egualmente esposti i lavori la ricamo ed altri, fatti dai ciechi.

Il giorno 29 del corr. mese vi sarà la premiazione agli alunni e verranno da quelli alcuni pezzi di musica a un coro.

Caduto e morto. — Mentre alcuni operai erano intenti a lavorare su di un ponte, al terzo piano di una casa in via in costruzione in via Cernaia, il ponte si è cresciuto ed uno di questi muratori è precipitato sulla strada. Il disgraziato rimase morto sul colpo.

Morto ragazzo? — Certo Cecchini Feliciano, di 14 anni, invece di andare a scuola, fece forti di certa Angelina, ivri, verso il compagno, si recò ad attingere acqua in un pozzo sopra.

Sia stata negligenza o disgrazia, fatto è che il povero ragazzo vi si è sprofondato dentro. A lui non giovò il disperato soccorso prestatogli dal lavoro e alcune guardie di polizia sopraggiunte, che, a furia di sorde e di ricerche, hanno estratto fuori il ragazzo; ma egli però era cigelo morto!

Conferenze drammatiche. — Domenica, 23 corr., all'una pom., nell'aula N. 4 della Regia Università, il professore A. Stoppi terrà la seconda lezione di drammaturgia, svolgendo il tema: « Riserche teoretiche sull'azione drammatica ».

Programmone dei pezzi musicali che eseguirà il concerto del 4° fanteria, diretto dal maestro Rodolfo Ferrari, delle ore 5 alle 6 1/2 pom., del giorno 21 marzo, in Piazza:

1. Marcia « La Guerriera » Sayn.
2. Sinfonia « Il Nuovo Figaro » Ricci.
3. Mazurka « Cosa ci Arte » Asolesi.
4. Duetto nell'opera « Traviata » Verdi.
5. Walzer « Brillante » Strauss.
6. Cancone « Sonia scendo » Faust » Gounod.
7. Galop « Bavardage » Strauss.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

— Iersera al teatro Valle un pubblico assai scarso non ha applaudito con entusiasmo Cesare Rossi nella commedia di Paul Marin. E noto come questa produzione sia una di quelle nelle quali maggiormente si manifesta il valore artistico dell'attore.

A proposito di Cesare Rossi, annunziamo che stasera la lunga e non lunghi date del programma che diamo nel solito elenco degli spettacoli.

Ci sarà bella al Valle, tanto più che tra la attrattiva della scena, vi sarà la novità di un commedia di Giraud: *L'uso nel Confessore*, che da parecchi anni non si può più leggere.

— Piano un'altra notizia che riuscirà gradita a molti pubblico. La sera del 25 corrente, al teatro Argentina, il maestro Antonio Adolfo Ristori, marchese del Grillo, accademico della Compagnia del comico Cesare Rossi, darà una rappresentazione a beneficio del nuovo Istituto drammatico e di recitazione. Istituto a questo illustre patrizio romano ebbe la felice di aver una nuova occasione di appalesare questa gloria del teatro italiano.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

R. Marina. — *L'Italia Militare* scrive « Il 17 corrente si riunirà presso Civitavecchia le due divisioni della squadra permanente per dar principio alla campagna d'armino. Le navi componenti *Principe Amedeo, Roma, Castelfidardo e Affondatore* saranno ancorate in una stazza alla rada di Civitavecchia; la nave *Vedetta* con la squadriglia *Verde* si ormeggierà in porto.

— Il regio aviso *Mercantonio Colonna* partirà il 17 da Portoferraio per Napoli.

— La torpediniera *Accetto* è giunta a Genova la mattina giovedì.

— Il regio piroscafo *Mentre* è giunto a Bari il 16 corrente.

La disoccupazione di Napoli t.. — Leggiamo nel *Piccolo* di ieri:

Abbiamo anche noi avuto una statistica di disoccupazione colle..... al Sollo.

I disoccupati si son radunati stamane a mezzogiorno, in piazza Dante.

Si son radunati in numero di cento, senza osservazione artim-tica. I radunati hanno osservato in sora stessa alla rada di Civitavecchia; e nel pomeriggio *Principe Amedeo, Roma, Castelfidardo e Affondatore* hanno ormeggiato in sora stessa alla rada di Civitavecchia; e nel pomeriggio

Bollettino Meteorico

Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
20 Maggio 1881 (ore 8 antim.)

Tempo delle Ore

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Vento	ore 7 antim.	2 pom.	9 pom.	Termometro centigrado
					direz.	direz.	direz.	
Belluno	762,1	sereno	—	S.E.	8,4			15,6
Domodossola	761,6	sereno	—	S.E.	10,7			16,0
Milano	762,1	sereno	—	S.E.	10,6	6,0	0	16,2
Torino	762,1	sereno	calmo	S.E.	12,2	11,6	0	16,4
Alessandria	762,4	sereno	—	S.E.	10,1			16,0
Parma	762,3	sereno	—	S.E.	10,1			16,0
Genova	762,4	—	—	S.E.	8,7			15,6
Spezia	762,4	sereno	—	S.E.	11,2	13,2	0	16,0
Pesaro	762,0	sereno	calmo	S.E.	10,5	10,5		16,0
Ancona								
Urbino	762,3	sereno	tranq.	S.E.	11,7	14,0		16,0
Firenze	762,3	sereno	—	S.E.	10,6	11,0		16,0
Siena	762,5	sereno	—	S.E.	10,6	8,0		16,0
Perugia	762,5	sereno	calmo	S.E.	10,6	11,0		16,0
Livorno	762,5	sereno	calmo	S.E.	10,6	11,0		16,0
Roma	762,5	sereno	—	S.E.	10,6	11,0		16,0
Castelli	762,6	sereno	—	S.E.	10,6	11,0		16,0
Camerino	761,0	sereno	—	S.E.	10,6	5,3		16,0
Aquila	761,0	sereno	—	S.E.	10,6	7,0		16,0
Rieti	761,0	sereno	—	S.E.	10,6	7,0		16,0
Teramo	761,0	sereno	—	S.E.	10,6	7,0		16,0
Napoli	762,5	sereno	—	S.E.	10,6	7,0		16,0
Foggia	762,5	sereno	—	S.E.	10,6	7,0		16,0
Bari	762,5	sereno	—	S.E.	10,6	7,0		16,0
Lecce	762,5	sereno	—	S.E.	10,6	7,0		16,0
Cosenza	762,5	sereno	—	S.E.	10,6	7,0		16,0
Catanzaro	762,5	sereno	—	S.E.	10,6	7,0		16,0
Reggio	762,5	sereno	—	S.E.	10,6	7,0		16,0
Palermo	762,5	sereno	—	S.E.	10,6	7,0		16,0
Catania	762,5	sereno	—	S.E.	10,6	7,0		16,0
Cagliari	762,5	sereno	—	S.E.	10,6	7,0		16,0

Tariffe delle Corse

	ore 1 antim.	2 notturni		
	diurni	notte	diurni	notte
Corso ordinario . . . . . L.	0 60	1 —	1 20	1 50
Dalle stazioni centrali . . »	1 —	1 20	1 50	2 —
Da un punto qualunque dello stesso abitato a Castelgandolfo . »	1 20	1 20	2 —	—
Per un'ora . . . . . »	1 20	1 20	2 50	—

Tariffa delle corse fra Roma e Ponte Molle: — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

Tariffa degli omnibus: — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

Spettacoli del 20 maggio

Valle. — Fiori che passano e fiori che restano — L'ale nell'imbarazzo — Un baile di-spiacutico (Serata a beneficio dell'artista Cesare Rossi) - (ore 8 1/2).

Costanzi. — Ripos.

Ambrosine Umberto. — Con pagula aqua-cre di A. Suhr. (Ore 8 1/2).

Metastasio. — Ripos.

Manzoni. — Ripos.

S. Carlo. — Serata di prestigiti. cinematografia data da Madama Bosco. (ore 7 e 9 1/2).

Tariffa telegrafica interna (con sfiore in 18 parole):

		ord.	2 notturni
Telegramma ordinario	»	1	2
	» urgente	2	4
	» cifrato	3	6
	per l'interno della città	0	50
	per valigia telegrafica	1	—

Orario delle ferrovie

Partenze da Roma per

Civitavecchia-Genova	7 15	12 —	17 —	21 —
Civitavecchia-Genova	7 15	12 —	17 —	21 —
Orte-Firenze-Bologna-Venezia	7 15	12 —	17 —	21 —
Orte-Ancona-Foggia, ecc.	7 15	12 —	17 —	21 —
Arrivo a Roma da				
Civitavecchia-Genova	7 45 (da 1 Giugno)	11 30	17 30	21 30
Orte-Firenze-Bologna-Venezia	9 50	13 30	19 30	23 30
Orte-Ancona-Foggia	9 50	13 30	19 30	23 30
Napoli	8 30 (da 1 Giugno)	11 —	17 —	21 —

Tramway Roma-Tivoli

	corse	ord.	ant.	pom.	pom.
Roma	p.	6 10	11 40	3 10	8 10
Bagni	p.	7 10	12 40	4 40	9 40
Tivoli	p.	7 40	1 10	5 10	10 10
		ant.	ant.	pom.	pom.
Tivoli	p.	6 10	11 10	4 10	8 10
Bagni	p.	6 40	11 40	4 40	8 40
Roma	p.	7 40	12 40	5 40	9 40

Tramway da Roma a Tivoli — prima classe L. 3 50; seconda classe L. 2 50.

Tramway Roma-Nettuno

	Omnibus		Omnibus	
Roma	part. 10 ant.	Marino	part. 11 ant.	
Campoleone	» 7 15	Ciampino	» 4 —	
Marino	» 8 —	Campoleone	» 5 15	
	Misto		Omnibus	
Marino	part. 4 30 pom.	Marino	part. 6 45 pom.	
Ciampino	» 5 30	Ciampino	» 8 15	
Roma	» 6 45	Roma	» 9 30	

Il Poste e Telegrafi

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.
Ufficio succursale delle Poste: — Piazza Montecitorio a via Valadier N. 100 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pancrazio N. 11 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 20.
Ufficio succursale dei Telegrafi: — Piazza Aracoeli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — Piazza Ponte S. Angelo N. 35.

Musei

Museo Pontificio-Vaticano - Ripos. - Palazzo e Galleria Borghese - Ripos. - Palazzo Corsini - Ripos. - Galleria Nazionale - Ripos. - Museo Artistico Industriale - Ripos. - Museo Kircheriano - Ripos. - Museo Nazionale Romano - Ripos. - Museo Nazionale di Terme - Ripos. - Museo Nazionale di Villa Giulia - Ripos. - Museo Nazionale di Villa Giulia - Ripos. - Museo Nazionale di Villa Giulia - Ripos.

Gallerie Nazionali